

## **Ma il Sud si sposta verso Nord**

di Angelika Burtscher, Roberto Gigliotti, Daniele Lupo, Lisa Mazza

Muovendosi tra realtà osservata e realtà raccontata, Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro hanno realizzato per Lungomare il progetto YOU ARE BUT YOU ARE NOT, che fa convergere una ricerca sul campo sui temi del confine, della migrazione e dell'ospitalità, durata un anno, e un'esperienza di produzione culturale. Il progetto di Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro è attuale e fonda le sue ragioni d'essere su avvenimenti ai quali assistiamo quotidianamente, ma i temi affrontati hanno una valenza che va oltre la contingenza temporale e territoriale. Domani non usciranno dall'attualità e continueranno a rappresentare una sfida. Continueranno ad essere reali.

YOU ARE BUT YOU ARE NOT nasce in un territorio di confine, un confine che è testimone di conflitti e che rappresenta, nell'immaginazione di molti, una porta verso un mondo in cui i diritti umani sono salvaguardati ed è possibile tentare un nuovo inizio, verso un mondo che fa meno male e meno influenzato dalla paura. Tuttavia nella realtà la paura è più forte del coraggio di vivere la pluralità, e il desiderio di trasformare l'Europa in una fortezza diventa sempre di più l'unica soluzione possibile per molti. *Ma il Sud si sposta verso Nord*, siamo tutti in movimento e non possiamo fermarci. Cedere al desiderio di una sosta significherebbe perdere un'occasione di incontro, di imparare gli uni dagli altri. La storia complessa di questo territorio racconta di negoziazioni e relazioni tra culture diverse, qui non si parla per la prima volta di imparare gli uni dagli altri, di conoscersi prima, per vivere poi insieme. YOU ARE BUT YOU ARE NOT si costruisce sul potenziale contenuto in questa occasione e rappresenta una risposta alla sfida quotidiana legata al flusso migratorio verso e attraverso l'Alto Adige.

In un momento in cui l'immagine prende il sopravvento nel modo in cui ci relazioniamo con il fenomeno della migrazione, Elena Pugliese ha scritto, per il lavoro di Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro, YOU ARE BUT YOU ARE NOT, un'audio-guida che ci accompagna in un viaggio immersivo nello spazio pubblico della città di Bolzano. In tre capitoli, rispettivamente intitolati *l'attesa*, *la procedura* e *l'orbita*, siamo guidati da una voce narrante che racconta una storia fatta di frammenti di un coro di punti di vista diversificati che si avvicinano ad altre questioni di ordine superiore, e ci muoviamo lungo un percorso definito, che dalla stazione delle ferrovie arriva al parco Rosegger, di fronte alla questura. Una linea invisibile unisce luoghi significativi nelle storie di chi arriva a Bolzano dopo un lungo viaggio alla ricerca di nuovi *orizzonti*, per citare un termine contenuto nella traccia stessa. Si tratta di storie che si alternano a indicazioni e connettono il paesaggio quotidiano con le condizioni emotive di chi in Europa diventa un rifugiato o "ospita" chi ha chiesto di diventarlo.

L'intero lavoro si interroga sul significato della parola "ospitalità". Che cosa significa "ospitare", chi accogliamo in un territorio che siamo abituati a considerare come nostro, quanti e quali sono i passaggi necessari per inserire la parola "ospite" nel racconto di un viaggio da un punto ad un altro di una crosta terrestre in realtà in continuo movimento?

Il lavoro si fonda sulle relazioni ed emerge da una continua ricerca di interazione. La fase di ricerca che ha preceduto la realizzazione di YOU ARE BUT YOU ARE NOT è costellata di incontri, scambi e lavoro condiviso con diverse figure che quotidianamente si confrontano con il tema della migrazione e dell'ospitalità, perché coinvolte in prima persona, in quanto rappresentanti di associazioni volontarie o istituzioni, perché spinte da coraggio civile o perché migranti. Sullo sfondo, una domanda, più di tutte le altre, è sempre presente: "chi è l'altro?" Il testo parla di personaggi in relazione reciproca, di potere, di esclusione e di inclusione, di affetto, di linguaggi. Con questo progetto Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro vogliono agire su un punto di vista diffuso nell'ambito delle politiche umanitarie: esistiamo noi e gli altri,

ma è necessario costruire un territorio “neutro”, né nostro, né loro, in cui incontrarsi ed entrare in relazione gli uni con gli altri. Il progetto agisce sulla percezione della propria identità e la mette in crisi. Per accedere a questo territorio neutro siamo invitati prima di tutto a interrogarci su noi stessi e su dove siamo in questo momento. Perché ci muoviamo in uno spazio sospeso, in un’*orbita* che non è agganciata ad alcun punto fermo. E così, ognuno dei personaggi a cui nel testo si dà voce è un attore che in maniera diversa – assistendo, cercando, viaggiando, aspettando, traducendo – è coinvolto in complicati processi fatti di storie personali che si intrecciano a procedure burocratiche. Ognuno dei personaggi, delineati a linee sommarie, è *ma non è*, perché la ricerca dell’invisibilità diventa un mezzo per sopravvivere, per esaudire il desiderio di una quotidianità, anche se il percorso per raggiungerla è costellato di ostacoli.

Biografie e metafore sono gli elementi principali attorno a cui ruota l’intera struttura del progetto. Già nella fase di ricerca è emersa chiaramente l’importanza del racconto dell’esperienza personale nei processi legati al fenomeno della migrazione. Il vissuto è raccontato, trascritto, tradotto. In YOU ARE BUT YOU ARE NOT Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro non cercano di cogliere i dettagli etnografici dell’“altro”. Nel lavoro le biografie si intrecciano e lasciano tracce che si sovrappongono. Così, nell’esito finale, le storie personali non sono racconti individuali, ma diventano corali ed entrano in risonanza all’interno di processi relazionali.

In reazione all’estrema politicizzazione del fenomeno dell’immigrazione verso l’Europa, Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro hanno cercato di definire contesti che parlassero di una dimensione quotidiana, intima e intersoggettiva servendosi di metafore piuttosto che di strutture, per mappare le conversazioni in maniera aperta, in modo da lasciare spazio a processi trasformativi sia dal punto di vista concettuale che processuale. Sono state usate metafore geologiche come il processo di “metamorfosi” delle rocce – per raccontare l’inevitabilità degli spostamenti e delle trasformazioni, “passaggi egemonici” – per descrivere i processi legali e burocratici a cui devono sottostare i richiedenti asilo, “in/visibilità dei confini” – che proviene da testimonianze di attraversamenti dei confini geopolitici in Europa, ma non solo, “narcisismo collettivo” – come processo di identificazione di un gruppo di appartenenza a scapito dell’altro escluso, “tormento postcoloniale” – come riflessione sulla continuità della storia e sulle trasformazioni delle relazioni con i flussi migratori. Per Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro questo significa stimolare la riflessione sulle conseguenze profonde, emozionali, relazionali e condivise dei fenomeni migrazione e ospitalità, piuttosto che limitarsi alla comprensione dei processi burocratici che attualmente interessano la migrazione e la richiesta di asilo in Europa.

YOU ARE BUT YOU ARE NOT ci accompagna attraverso luoghi della città di Bolzano, ma racconta storie che avvengono anche in altri luoghi, che avvengono ovunque. YOU ARE BUT YOU ARE NOT è una traccia audio posizionata al confine dell’Europa, fatta di incontri, di traiettorie e biografie di persone che si intersecano, riecheggiando spostamenti storici a scale diverse che vanno dalla dimensione geologica a quella del corpo. La regione di confine in cui YOU ARE BUT YOU ARE NOT si colloca è solo un esempio che vale per tanti altri luoghi che sono diventati impermeabili. Non lasciano passare né eventi, né sogni, né speranze, nemmeno vite. La traccia audio di Kolar Aparna e Beatrice Catanzaro potrebbe essere spostata in questi luoghi e la frase finale sarebbe sempre la stessa: *Se non ci guardiamo negli occhi va a finire che non abbiamo niente da dirci.*